

AVELLINO – Anche in Irpinia il Movimento Cinque Stelle trionfa come e più che nel resto d'Italia. L'Irpinia non è più il baluardo del Partito democratico e subisce l'umiliazione, in tutti i tre collegi uninominali, di essere sconfitta anche dal candidato di centrodestra. D'Agostino, Famiglietti e De Mita junior superano di poco il 20% (in percentuale il meno peggio dei tre è proprio De Mita, che sfiora il 23 %) più o meno in linea con il dato nazionale. Eppure se guardiamo all'ultimo tesseramento, ben più del dieci per cento dei tesserati Pd sul territorio nazionale si annida proprio in Irpinia. Basta questo a dimostrare quanto farlocca sia stata la corsa alle tessere e quanto sbagliato sarebbe fare riferimento all'ormai famigerato tesseramento on-line per l'ormai inevitabile, ed anche in tempi brevi, congresso del Pd irpino. Né vale a consolare il Pd lamentare la scissione di Liberi ed Uguali che anche in Irpinia fa registrare medie modeste e in linea con il dato nazionale. Insomma neppure con i voti di Liberi ed Uguali il Pd avrebbe potuto sfiorare la vittoria.

È ancora presto per dire chi siano gli eletti nei collegi proporzionali di Camera e Senato. I calcoli, infatti, sono abbastanza complessi. Dovrebbero avercela fatta Carlo Sibilia e la Pallini per il M5S, Cosimo Sibilia per Forza Italia, Del Basso De Caro per il Pd e resterebbe in bilico il quinto seggio fra Pugliese per la Lega e Carullo per Fratelli d'Italia.

Aver praticamente eliminato il Mezzogiorno dalla propria agenda politica e avere in Irpinia due parlamentari, Paris e Famiglietti, poco presenti e radicati sul territorio, soprattutto la prima, ha certamente pesato sul risultato elettorale. Né ha giovato, anzi, la candidatura di due "alleati" come D'Agostino e De Mita junior. Ma neppure tutto questo basta a spiegare il successo dei Cinque Stelle, bravi nella comunicazione e soprattutto nell'aver saputo dare una speranza agli elettori irpini.

È finito un sistema di potere che aveva fin qui retto per più di mezzo secolo esprimendo, nel corso degli anni, una classe dirigente che aveva guidato l'Italia con i De Mita, Mancino, Bianco, Gargani, De Vito, Zecchino? O, per dirla più brutalmente, è finito un sistema clientelare che aveva fatto la fortuna della vecchia Dc prima e del Pd dopo?

Si apre una nuova era, a livello addirittura antropologico, per l'Irpinia? E, soprattutto, sarà un'era migliore della precedente? È difficile dirlo e, soprattutto, è ancora presto per dire che il risultato trionfale del M5S si ripeterà pedissequamente quando si tratterà di votare per la guida delle comunità locali, a partire dal Comune capoluogo.